

## L'edilizia in Veneto e il settore artigiano di fronte alle sfide per il settore dei prossimi 15 anni

RICERCA REALIZZATA DA SMARTLAND PER CONFARTIGIANATO IMPRESE VENETO  
PRESENTATA ALL'INTERNO DELLA SETTIMANA PER L'ENERGIA E LA SOSTENIBILITÀ 2024

L'esaurirsi della fase straordinaria legata al Superbonus e al PNRR mette tutte le imprese, in particolare quelle artigiane, di fronte a una riflessione sulla necessità di attivare nuovi approcci e nuove modalità nel fare impresa. La fase di «ordinarietà» del mercato richiederà imprese artigiane in grado di affrontare le sfide del futuro che sono di natura esterna all'impresa, per quanto riguarda le richieste di innovazione e sostenibilità, e di natura interna, per quanto riguarda l'ottimizzazione dei processi e della gestione stessa delle imprese. In questo contesto si inseriscono le sfide europee in materia di sostenibilità, alle quali i nostri territori devono adeguarsi, che interessano con forza l'efficientamento energetico degli edifici, prima tra tutti la direttiva europea «Case green».

Per il settore artigiano si tratta di affrontare le sfide dell'innovazione nelle tecniche di costruzione e ristrutturazione, per adeguarsi fin da oggi al paradigma della sostenibilità da applicarsi in ogni campo, rivedendo modi e modelli di produzione secondo nuovi approcci che vedono anche nella costruzione di reti d'impresa, oltre che nell'innovazione di prodotti e processi, la chiave strategica da mettere in atto.

Il lavoro di ricerca è stato realizzato mediante indagini di tipo qualitativo e quantitativo e ha indagato il posizionamento del settore delle costruzioni (con particolare riferimento al comparto artigianale in Veneto), le sue criticità rispetto agli obiettivi e alle relative sfide per il futuro e le direzioni da prendere per rendere le imprese artigiane del settore pronte a cogliere i cambiamenti, individuando il ruolo di Confartigianato in tale processo. I temi affrontati vanno dalla dinamica generale delle imprese alla percezione dei cambiamenti in corso, dall'innovazione d'impresa ai modelli organizzativi, dalla propensione a certificarsi alla formazione per lo sviluppo di competenze attuali e future.

### Dinamica generale delle imprese

Dal 2011 ad oggi il settore ha perso 1 impresa artigiana su 4 (-11.900 imprese). L'uscita dal mercato interessa esclusivamente le imprese meno strutturate (società di persone e imprese individuali), mentre crescono le società di capitali (+103%); quest'ultimo è un segnale molto positivo per il settore, che vede una migliore strutturazione delle imprese artigiane, a fronte comunque di una contrazione degli occupati del 20,7% dal 2011 ad oggi (-23.900 addetti).

L'imprenditoria giovanile è diminuita del 61% (-6.000 imprese circa) e il suo peso si è dimezzato, passando dal 17% all'8%: un dato importante che **evidenzia il basso appeal del comparto per le nuove generazioni**, molto dovuto anche a stereotipi del settore e alla percezione di poca qualificazione del lavoro. Al contrario, cresce l'imprenditoria straniera (+6% dal 2011) la quale rappresenta oggi il 23,8% del tessuto artigiano del settore.

Il tessuto imprenditoriale è per la maggior parte costituito da over 55 (40%). Si tratta di un dato che, se affiancato a quanto riportato sopra, mette in evidenza una problematica contingente alla quale bisogna far fronte con urgenza: la difficoltà nel passaggio generazionale, un aspetto che è stato riconosciuto da oltre l'80% degli imprenditori over 55 intervistati.

Gli esiti dell'indagine diretta presso le imprese, ha evidenziato che il futuro delle imprese artigiane appare incerto per il 45% di esse, con 1 impresa su 10 che pensa di dover chiudere la propria attività nei prossimi anni. Si tratta quasi esclusivamente di piccole imprese non strutturate (prive di addetti) e di imprese gestite da over 55 (dati che confermano quindi nel futuro le dinamiche già in corso).

Dalle analisi emergono 2 principali necessità sulle quali lavorare con urgenza:

- **implementare l'attrattività del settore da parte delle nuove generazioni** partendo da un **rebranding del lavoro edile e dei settori collegati come settore green, tecnologico, di qualità, e leva del cambiamento e dall'implementazione di un 'offerta formativa certificata in grado di formare profili altamente qualificati negli ambiti innovativi per il settore** enunciati precedentemente (green, tecnologia, qualità). È necessario in generale **migliorare la comunicazione di quello che è rappresenta il settore delle costruzioni** e in questo un ruolo primario lo ha Confartigianato;
- **supportare l'aggregazione di imprese come elemento strategico per consentire alle imprese artigiane meno strutturate di rimanere sul mercato** ed essere competitive. L'indagine qualitativa ha messo in evidenza come tra gli associati di Confartigianato il 15% aderisca ad una rete d'impresa (valore che sicuramente diminuisce in modo notevole se si considera anche il tessuto artigiano non iscritto ad un'associazione di categoria). Nell'85% di imprese che non appartengono a una rete d'impresa prevale il disinteresse anche in futuro ad aderirvi. Vi è poca fiducia nello strumento, soprattutto da parte degli imprenditori più anziani e, in generale, emerge da parte delle imprese (1 su 3) un bisogno di comprendere meglio meccanismi ed effettivi vantaggi. Azioni da mettere in campo possono essere rivolte in prima battuta a **stimolare un cambiamento culturale, sensibilizzando sulle opportunità e vantaggi di appartenere ad una rete** (in primis la possibilità di rimanere sul mercato), a **rivedere i meccanismi di funzionamento della rete, gli strumenti e le modalità di gestione per renderle più semplici ed efficienti e lavorare su incentivi e sgravi in grado di stimolarne l'aggregazione, oltre che a supportare reti e contatti tra settori diversi che nei nuovi modelli innovativi si trovano a dover interagire** (ne è un esempio il settore industriale che si lega con l'incremento del concetto di edificio prefabbricato), ovvero creare occasioni di networking.

## Cambiamento del settore, percezione sfide e strategie da mettere in campo

Il tessuto artigiano è nella quasi totalità **consapevole del cambiamento che interessa il settore delle costruzioni** (l'89% del campione lo rileva). Tra gli **elementi strategici per accompagnare tale cambiamento, viene individuata al primo posto la necessità di adottare nuove tecnologie in grado di standardizzare, velocizzare e qualificare il lavoro ed inserire nuove professionalità di alto livello collegate ad esse**. Al secondo posto vengono individuate come strategiche le azioni funzionali a rendere le imprese più sostenibili, sia nei prodotti che nei processi (certificarsi e cambiare i modi di costruire anche mediante tecniche che ne facilitano la standardizzazione). Meno rilevanti dal punto di vista delle imprese intervistate sono tutte quelle azioni che vedono nei nuovi rapporti tra imprese e nella filiera la strategia migliore per rispondere ai cambiamenti del mercato. Si tratta di un dato che conferma quanto esplicitato in precedenza sulla poca fiducia dello strumento della rete. Rispetto alle sfide al quale il settore deve far fronte, si individua al primo posto la scarsità di manodopera specializzata (confermata dal 96% delle imprese) seguita da quella non specializzata, dalla presenza di vincoli normativi che ostacolano l'attività e dal passaggio generazionale già messo in evidenza in precedenza.

## Focus formazione, necessità di personale e competenze

La **formazione assieme e la domanda di personale** sono in assoluto due elementi che meritano un approfondimento e che rappresentano ad oggi (ma anche in previsione) gli **elementi di debolezza della filiera delle costruzioni**. La fotografia evidenzia come solamente il 23% del tessuto imprenditoriale intervistato sia in possesso di un titolo di studio afferente al settore delle costruzioni; i giovani, sebbene più qualificati, risultano in possesso in misura maggiore di titoli di studio non riconducibili direttamente al settore. Oltre un imprenditore su 3 è in possesso di una bassa qualifica, ovvero secondaria inferiore o titolo minore. Si tratta di un dato che mette in luce la **necessità di implementare da una parte l'attrattività dei corsi formativi di settore, dall'altra l'offerta didattica e i relativi ambiti, facendo leva sulle nuove competenze richieste dai cambiamenti in corso**. Tra questi si individuano dal campione i corsi di formazione riconducibili a materiali innovativi/sostenibili, i corsi funzionali a nuove tecniche di costruzione (prefabbricati, ecc.) e i corsi legati a specifiche tecnologie funzionali al comparto. Particolarmente sentita è la formazione di alta competenza per gli impiantisti che richiedono oggi livelli tecnologici e performanti sempre più elevati.

La seconda questione che si lega direttamente alla bassa attrattività dell'offerta formativa del settore e a un sistema che necessita un avanzamento in termini di innovazione dei contenuti dell'offerta, è da ricondurre alla **carenza di manodopera** (problematica riconosciuta dall'86% delle imprese e di cui il 70% individua la carenza in profili professionali altamente qualificati). Tale carenza, dovuta a più fattori, sta comportando un **abbassamento dei profili impegnati nel settore e all'incremento di imprenditori "improvvisati" che riducono l'immagine del lavoro edile, la qualità e la produttività del settore e la capacità di risposta alle sfide che esso si trova a dover affrontare**. I dati sulle assunzioni e cessazioni mostrano un peso di oltre il 45% delle cessazioni per dimissioni volontarie, evidenziando lo scarso appeal del settore. Questo si riflette (dal 2010 ad oggi) in un incremento importante delle assunzioni di stranieri nel settore, in una riduzione delle assunzioni di giovani e in un incremento di manovalanza senior. In generale, negli ultimi 14 anni è diminuito di 8 punti percentuali il peso delle assunzioni di operai specializzati, al quale è seguito un aumento di 5 punti percentuali di profili non qualificati.

È importante da questo punto di vista **qualificare e certificare il settore, non solo le imprese ma anche il capitale umano impegnato per aumentarne l'appetibilità e l'immagine stessa**. Tale aspetto passa attraverso investimenti nella formazione qualificata e specializzata, in grado di migliorare la produttività (mediante l'attivazione di diplomi professionalizzanti di alta formazione) ma anche attraverso il supporto di Confartigianato, alla spinta verso l'attivazione di strumenti nazionali a supporto della qualificazione del settore: legge di settore, accesso alle professioni, strumenti funzionali in generale a incrementare la qualità e bilanciare i prezzi, nonché strumenti fiscali/incentivo a ridurre i costi del lavoro, consentendo un aumento del margine di guadagno da parte del dipendente.

## L'innovazione

La necessità di innovarsi per rispondere ai cambiamenti che il mercato impone rappresenta oggi una prerogativa per il settore delle costruzioni. Tuttavia, soltanto il 25% delle aziende ha sostenuto di aver effettuato degli investimenti riguardanti l'innovazione che si riconducono per il 40% ad attività formative che dovrebbero essere considerate di routine per l'impresa. L'acquisto di mezzi a basso impatto rappresenta il secondo ambito di innovazione, mentre quella tecnologica si posiziona al terzo posto con un peso del 19% sul totale degli investimenti in innovazione effettuati dalle imprese.

Tuttavia, per quest'ultimo comparto la definizione del tipo di innovazione appare per la maggior parte non chiara e questo elemento denota la difficoltà delle imprese nell'inquadrare gli strumenti tecnologici. Vi è una consapevolezza della necessità di innovarsi dal punto di vista tecnologico per circa un'impresa su due. Tale consapevolezza è maggiormente presente nel comparto degli impiantisti e per le imprese più strutturate. Tra le tecnologie per le quali si prevede maggior interesse vi sono i software per la progettazione, i laser scanner, l'uso di sensoristica, la telematica e i veicoli connessi. Nel futuro, solamente il 12,5% degli artigiani intervistati ha intenzione di effettuare investimenti: un dato che impone una riflessione approfondita rispetto alle modalità per stimolare i processi innovativi all'interno del settore.

Le risorse economiche rappresentano una delle principali barriere all'innovazione, specialmente per le piccole aziende. Sostenere una rimodulazione del modo di operare rappresenta in tale chiave uno stimolo per liberare risorse e dirottarle ad investimenti funzionali all'innovazione stessa. È il caso del noleggio mezzi a discapito dell'acquisto, che permetterebbe di ridurre i costi in maniera notevole e di calibrarli in base all'effettiva necessità e lavoro.

## Certificarsi

La necessità di certificarsi rappresenta sempre più una prerogativa per rimanere nel mercato e per l'accesso al credito. I CAM (Criteri Ambientali Minimi), la SOA, gli ESG, ne sono un esempio. In linea generale, si registra una bassa conoscenza e applicabilità di tali strumenti, nonostante siano in alcuni ambiti prerogativa per l'accesso a determinati lavori, in particolare pubblici (ciò si riflette sul fatto che 1 impresa artigiana su 3 sostiene di aver difficoltà di accesso ai lavori pubblici). Anche le certificazioni di sostenibilità sono in generale poco applicate (solamente l'ISO 19001 è applicata dal 19% del campione) e prevale nettamente il disinteresse a conseguirle in futuro.

## Strumenti e leggi che hanno impatti diretti sul modo di lavorare

Il settore delle costruzioni è il più esposto a leggi e normative che influenzano il modo di operare delle imprese, i propri prodotti e i propri mercati di riferimento ed è per questo il settore principale sul quale si stanno dirigendo tutte le politiche riguardanti la sostenibilità. Vi sono leggi che modificano le attenzioni che le imprese devono avere nel modo di operare: ne sono un esempio i Criteri Ambientali Minimi, il decreto requisiti minimi degli edifici, ecc. Le imprese sono quindi chiamate ad agire in un sistema complesso ed incerto, che muta rapidamente: un sistema iper-regolamentato.

Vi sono, inoltre, strumenti che hanno influenzato il mercato di riferimento. È il caso degli incentivi fiscali (in particolare del Superbonus) e di leggi che stanno stimolando nuovi mercati al quale le imprese devono far fronte, come quelle che contrastano il consumo di suolo, tra le quali si distingue la legge regionale 14/2019 che sta contribuendo ad attivare il mercato della demolizione e della ricostruzione. Quest'ultimo, infatti, incide oggi in Veneto rappresentando il 40% della nuova costruzione e il 15% di tutti i cantieri attivati nel 2023 - anche stimolati dalla situazione del patrimonio Veneto dove 1 abitazione su 10 ha età superiore a 100 anni e 1 su 2 supera i 50 anni - e rappresenterà in futuro il mercato principale nel settore.

**La richiesta della certezza della norma** (ne sono un esempio i bonus) sia in termine di tempi, chiarezza e semplicità della loro applicazione, rappresenta un obiettivo da raggiungere per poter dare la possibilità alle imprese di pianificare e lavorare non in una situazione di emergenza, garantendo in tal modo qualità. Rispetto alle normative più influenti, ne è un esempio il "case green" che ha evidenziato come sia necessario e assolutamente prioritario pianificare gli obiettivi da raggiungere, in modo tale da poter far fronte alla domanda attivata, sempre in una condizione di qualità e non di risposta alle necessità contingenti.

Per ulteriori approfondimenti scrivi a:  
[ufficiocomunicazione@confartigianato.veneto.it](mailto:ufficiocomunicazione@confartigianato.veneto.it)